

ISPETTORIA SAN GIUSEPPE
URUGUAY



Montevideo, Talleres de Don Bosco, 15 dicembre 1954

Carissimi Confratelli:

Vi assicuro che il dovere di comunicarvi la notizia che ha compiuto i disegni di Dio in questa vita terrena un confratello virtuoso e meritorio, non costituisce un motivo di tristezza, ma bensì ci produce una sensazione di allegria il pensare che ha raggiunto la meta suprema che fu sempre l'aspirazione dei suoi desideri, dei suoi lavori, dei suoi sforzi: possedere Dio. Con questi sentimenti vi annuncio che il caro confratello coadiutore

GIUSEPPE WEISS

agli 82 anni e mezzo d'età udì l'"Euge serve bone et fidelis" il giorno 26 novembre in questa casa Ispettorale dei "Talleres de Don Bosco" di Montevideo.

Nato a Milano, Italia, il 3 aprile dell'anno 1887, entrò nell'Oratorio di San Francesco di Sales, Casa Madre della nostra Congregazione. Era uno degli ultimi Salesiani, reliquie della nostra Ispettorìa, che conobbe personalmente il nostro Santo Padre e Fondatore San Giovanni Bosco.

Non fa perciò meraviglia il suo amore ed adesione incondizionata e senza claudicazione alla nostra Congregazione, di cui fu sempre un figlio fedele, umile, abnegato e perseverante. Il curriculum della sua lunga vita salesiana che racchiude 62 anni è il seguente: fece il suo noviziato nell'anno 1890-91 a San Benigno professando coi voti perpetui il 23 settembre 1892.

Nell'ottobre di quell'anno fu inviato alla casa di Liegi, in qualità di maestro legatore, arte che dominava alla perfezione. Nel 1899 si trasferì a Parigi, onde nell'1903 passò a Londra; di qui al Capo di Buona Speranza (Sudafrica): sempre nella sua specialità di legatore. Nell'1906 ritorna a Parigi; quindi a Torino, poi, a traverso le Case di Novara, Milano, Ravenna, raggiunge di nuovo quella di Torino. Nel novembre di 1910 é a Buenos Aires ed inviato al Chubut. Dopo due anni, viene nella nostra Ispettorìa, ed é maestro legatore

nei "Talleres Don Bosco". Dopo qualche tempo lo si destina al Collegio Pio di Villa Colón, come "factotum". Disimpegna questo carico fino al 1951, in cui raggiunge di bel nuovo i "Talleres Don Bosco", come aiutante del Prefetto nella riparazione degli imperfetti materiali della Casa. Compí, vigile ed efficace, questo lavoro fin ché le forze del suo organismo fisico glielo permisero.

Ma io so che non sono questi freddi dati statistici quelli che tutti i Salesiani del mondo desiderano sapere; quello che a tutti interessa vivamente è il come realizzò questo nostro confratello la sua vita religiosa salesiana, come si è guadagnato il cielo e quali sono le sue modalità fondamentali nella ricerca della sua perfezione.

La vita religiosa salesiana ha tante sfumature che nella nostra Congregazione vediamo i caratteri, modalità, temperamenti più diversi trovarsi e costruirsi pur dentro la forma del nostro Padre comune, la loro santificazione senza distruggere la propria struttura.

Credo di non sbagliarmi affermando che il signor Giuseppe Weiss salesiano d'antico stampo concepí la realizzazione della sua vita salesiana con la convinzione di formar parte di un organismo vivo ed attivo al quale doveva prestare il concorso delle proprie capacità negli uffici e lavori per cui aveva ben dotate disposizioni, ma non prendendole per abitudine o affezionandosi ad esse in un determinato luogo o tempo, ma sentendosi invece sempre disposto a cambiarle, modificarle o sospenderle in qualsiasi momento e luogo.

Questa è una delle virtù più genuinamente salesiane che non dobbiamo mai sottovalutare: la docilità. I Superiori avevano la sicurezza che non diminuirebbe il ritmo del suo lavoro con un cambio di casa. Era uno di quei buoni salesiani in cui solo si comprende tutto quello che realizzavano e si apprezza la enorme attività in quantità ed in numero dei piccoli ed indispensabili lavori che si eseguivano in una casa quando sono prive di essi occasionalmente o definitivamente.

Siamo molto propensi a prestar attenzione, applaudire, avvalorare le opere grandi, vistose, o di tendenza sociale o nazionale; in vece passano sotto silenzio in questa piccola ma grande attività casalinga, che per essere continua e normale non chiama l'attenzione, ma che in realtà è la base della buona marcia dei nostri Istituti, Collegi, Comunità, opere.

Il Signor Weiss serviva per questa specie di lavori; era come una di quelle api che non escono dall'arnia, che nessuno vede, che lavorano nell'oscurità, ma che la mantengono sempre pulita perché le operaie non trovino ostacoli nel loro lavoro. Egli serviva a tutto. aggiustava le rotture dell'installazione elettrica, ricomponeva i rubinetti dell'acqua potabile perché non se ne perdesse, riparava serrature e gangheri delle porte e finestre, cambiava vetri rotti, ordinava e provvedeva la dispensa procurando che non mancasse né si sprecasse niente, aggiustava orologi... La sua stanza era un vero arsenale di strumenti e materiali di riparazione che custodiva gelosamente, non per altro motivo che di aver sicuramente a mano tutto il fabbisogno

per attendere a questa infinità di piccoli inconvenienti che previsti in tempo impediscono grandi spese con riparazioni o sostituzioni totali di materiali. Quando bisognava tendere una nuova linea elettrica o condurre acqua per una nuova tuberia, o lasciare in perfetto stato le opere sanitarie o le doccie, lì lo si vedeva con tutto il suo bagaglio e con materiali già inutilizzati, il nostro signor Weiss mettere tutto in marcia senza bisogno di far nuove spese. Questa era una forma di praticare la santa Povertà efficiente e positiva che praticava il nostro buon confratello.

Era un commissioniere fedele e preoccupato che rendeva conto, di quello che aveva riscosso per lavori di laboratori e pagava il dovuto dando ragione fin all'ultimo centesimo.

Fu un grande maestro di rilegatoria contribuendo con la sua capacità e cimentare il prestigio che ottennero e mantengono le nostre Scuole Professionali dei Talleres de Don Bosco, prima bandiera dei Salesiani nell'Uruguay. Coltivò con preparazione squisita la sua affezione alla musica, essendo sempre il maestro e direttore di Banda, che sostituiva le assenze occasionali dei maestri che la dirigevano. Ancora in età avanzata, si sforzava per integrare la famosa banda di musica dei Talleres de Don Bosco. Lo faceva con la convinzione che la sua presenza dava all'insieme una sensazione di sicurezza e di splendore. Tutti riconoscevano in lui la serietà e la esattezza di un vero maestro.

L'elogio che si può fare del Signor Weiss può riassumersi così: Amò molto e sempre la Congregazione, non visse di essa ma per Essa.

Nonostante essere stato due anni nell'Oratorio appena poté baciare qualche volta la mano di don Bosco. Quando morì don Bosco era uno di quelli incaricati di ricevere gli oggetti che si presentavano, li toccava con la mano del Santo e li restituiva come reliquie. Don Bosco toccò il suo cuore per farlo salesiano e siamo sicuri che nei limiti dell'eternità lo stava aspettando per ricevere l'alunno di quei tempi, il Salesiano che seguì le sue orme, il religioso che compì le sue regole durante così lunghi anni, per presentarlo trionfante a Dio ed a Maria Ss. Nell'anno e nel mese Mariano ebbe la sorte di chiudere gli occhi qui nella terra, dove lascia un grande insegnamento a tutti e specialmente ai nostri confratelli coadiutori, che con il signor Giuseppe Weiss vanno aumentando il numero delle loro glorie fissate definitivamente nell'eternità. Suffraghiamo dunque com'è nostro dovere la sua anima giacchè è giusto che quelli delle cui realizzazioni noi ci gloriamo e coi quali, abbiamo compartito lo stesso tetto salesiano, ricevano il tributo delle nostre orazioni.

Ricevete il cordiale saluto di chi si professa vostro aff.mo.

Giuseppe M. Parodi
Direttore

TALLERES DE DON BOSCO

Montevideo

Sr. Director del

Colegio

Calle

Giuseppe M. Parodi
Director